

previdenziali inviando ai propri tesorieri, unitamente ai mandati per il pagamento delle retribuzioni dei dipendenti, anche i mandati relativi al versamento dei contributi. Il tesoriere deve provvedere al versamento dei contributi all'ente di pertinenza entro il 15 del mese successivo per le ritenute previdenziali ed entro il 20 del mese successivo per le ritenute relative ai contributi per il servizio sanitario nazionale.

La norma, in tal modo, assicura un pronto versamento dei contributi agli eEnti previdenziali e conseguentemente tende a limitare i residui passivi in conto competenza ad una somma inferiore al 15%, 20% degli impegni in conto competenza.

Altri contributi gravanti sulla retribuzione dei dipendenti degli enti locali sono:

- 1) l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) obbligatoria per gli addetti alle attività elencate nel DPR 30 giugno 1965, n. 1124;
- 2) i contributi ex GESCAL istituiti, per il finanziamento decennale per la costruzione delle case dei lavoratori dipendenti, dall'art. 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60; il termine stabilito dalla norma suddetta è stato più volte prorogato ed attualmente il contributo è ancora in vigore;
- 3) il contributo Opera Nazionale Assistenza Orfani dei Sanitari (ONAOI) dovuto da tutti i sanitari dipendenti da pubbliche amministrazioni.

Tutte le ritenute previdenziali e assistenziali suddette, insieme alle ritenute erariali, configurano la più classica delle poste relative alle partite di giro: vengono trattenute dalle retribuzioni dei dipendenti per conto degli istituti previdenziali ed assistenziali e direttamente versate agli stessi, la loro gestione è completamente estranea ai fini perseguiti dall'ente locale, vi è perfetta corrispondenza tra somme accertate e somme impegnate; i residui passivi al 31 dicembre dovrebbero riguardare le sole ritenute rimosse nel mese di dicembre, dallo stipendio e dalla tredicesima mensilità, in quanto possono essere versate agli enti previdenziali nel mese successivo, ossia nel gennaio dell'anno successivo a quello considerato.

L'indagine su questa posta del consuntivo è stata condotta sui comuni con oltre 8.000 abitanti, suddivisi per aree geografiche, per regioni e per classi demografiche, considerando una unica voce sia nelle entrate che nelle uscite, riguardante il totale delle ritenute previdenziali e assistenziali operate sulle retribuzioni dei dipendenti, in quanto circa la metà dei comuni riporta, tra le partite di giro nel proprio consuntivo, una unica voce generica: ritenute previdenziali.

Sono stati rilevati i dati relativi all'esercizio 1994, analizzati e confrontati con i dati relativi all'esercizio 1993.

Sono stati individuati alcuni indicatori significativi di una corretta gestione delle partite di giro relative alle ritenute previdenziali ed assistenziali:

- 1) il bilanciamento tra gli accertamenti ed impegni in conto competenza deve essere perfetto, trattandosi di entrate e spese effettuate dall'ente locale per conto degli istituti previdenziali ed assistenziali;
- 2) il tasso di realizzazione, rapporto tra riscossioni e accertamenti in conto competenza per le entrate e tra pagamenti e impegni in conto competenza per le uscite, deve essere alto poiché il comune dovrebbe riscuotere e senza indugio versare le somme trattenute dalle retribuzioni dei propri dipendenti all'ente previdenziale nell'esercizio di competenza, la produzione di residui dovrebbe essere limitatissima;
- 3) il valore percentuale dei residui passivi in conto competenza sul totale degli impegni in conto competenza, se superiore al 20%, può rivelare una irregolare gestione per ritardato versamento delle ritenute rimosse;
- 4) il tasso di smaltimento dei residui, rapporto tra accertamenti in conto residui e riscossioni in conto residui per le entrate e tra impegni in conto residui e pagamenti in conto residui per le spese, dovrebbe essere molto alto in quanto, per le ragioni suesposte, si dovrebbero produrre pochi residui, e quelli prodotti dovrebbero essere rapidamente smaltiti;

- 5) il tasso di variazione annuale dei residui, rapporto tra residui attivi e tra residui passivi riaccertati alla fine di un esercizio e alla fine dell'esercizio successivo, per individuare la tendenza all'accumulo o al decremento dei residui;
- 6) il saldo di cassa risultante dalla differenza tra riscossioni e pagamenti sia in conto competenza che in conto residui; tale dato potrebbe rivelare l'uso della liquidità, conseguente a riscossioni maggiori dei pagamenti, per far fronte a spese correnti o per esigenze di cassa;
- 7) il valore percentuale degli impegni in conto competenza delle ritenute previdenziali sul totale degli impegni in conto competenza della spesa per il personale, per misurare la congruità delle somme accertate ed impegnate in conto competenza per le ritenute previdenziali e pertanto deve essere pari alla aliquota posta, dalle disposizioni, a carico del dipendente.

5.1.5.2 Analisi dei dati

Dall'esame dei dati, i cui prospetti sono riportati nel secondo volume, si rileva che: dei 1289 comuni esaminati, solo tredici, l'1% circa del totale, presenta una differenza tra accertamenti e impegni in competenza superiore ad 1 milione di lire, circa la metà dei comuni ha indicato in meri errori materiali la causa dello sbilanciamento.

Gli accertamenti in conto competenza (1.481.891 milioni di lire, -2,32%) e in conto residui (14.723 milioni di lire, -68,83%), le riscossioni in conto competenza (1.467.853 milioni di lire, -2,70%) e in conto residui (3.531 milioni di lire, -56,38%), i residui attivi in conto residui (11.191 milioni di lire, -71,41%) diminuiscono nel 1994 rispetto al 1993 delle percentuali indicate a fianco a ciascun importo, così pure gli impegni in conto competenza (1.481.005 milioni di lire, -2,45%) e in conto residui (95.424 milioni di lire, -27,82%), i pagamenti in conto competenza (1.402.575 milioni di lire, -2,27%) e in conto residui (69.381 milioni di lire, -8,83%), i residui passivi in conto competenza (78.430 milioni di lire, -5,45%) e in

conto residui (26.042 milioni di lire, -53,57%) del 1994 risultano in diminuzione rispetto ai corrispondenti dati del 1993, sia nei totali che in quasi tutti i parziali riferiti alle regioni, alle grandi aree e alle varie classi di popolazione, in accordo con la pur lieve riduzione degli impegni per la spesa per il personale. L'unico dato in aumento risulta essere quello relativo ai residui in conto competenza (14.038 milioni di lire, +64,83%), determinato da un aumento consistente dei detti residui nelle regioni Puglia e Friuli Venezia Giulia.

Il tasso di realizzazione delle entrate in conto competenza, 99,05% nel 1994, pur se alto, presenta un decremento del -0,38% rispetto al 99,43% del 1993; quello delle spese in conto competenza, 94,70% nel 1994, è maggiore del +0,17% rispetto al 94,53% del 1993.

Trentatre comuni, pari al 2,5% del totale, presentano residui passivi della competenza maggiori del 20% degli impegni in conto competenza, rivelando irregolarità nella gestione per ritardato versamento agli enti previdenziali delle somme trattenute dalle retribuzioni dei dipendenti.

I tassi di smaltimento dei residui attivi, rapporto tra accertamenti in conto residui e riscossioni in conto residui, e passivi, rapporto tra impegni in conto residui e pagamenti in conto residui, indicano un miglioramento passando rispettivamente dal 17,14% del 1993 al 23,98% del 1994, per le entrate, e dal 57,56% del 1993 al 72,70% del 1994, per le spese; confermato dalla diminuzione dei residui sia attivi (25.229 milioni di lire, -47,06%) sia passivi (104.472 milioni di lire, -24,86%) accertati alla fine del 1994 rispetto al 1993, anche se si rileva una persistente maggiore difficoltà nello smaltimento dei residui attivi.

L'incidenza delle ritenute previdenziali, a carico del lavoratore, sulla spesa complessiva per il personale, pur nella congruità della percentuale con le norme vigenti, presenta una lieve diminuzione del -1,93% nel 1994, risultando dell'8,61% contro l'8,78% del 1993.

Il rapporto percentuale tra i pagamenti e le riscossioni in conto competenza è aumentato rispetto al 1993 attestandosi al 95,55%, con un incremento del +0,44%, così pure il rapporto percentuale tra i pagamenti e le riscossioni totali, competenza + residui, 100,03% nel 1994, con un incremento del +0,39%.

Il saldo di cassa, risultante dalla differenza tra riscossioni totali e pagamenti totali, di 5.419 milioni di lire nel 1993, è negativo, -572 milioni di lire, nel 1994.

In conclusione la gestione delle partite di giro relative alle ritenute previdenziali, nei dati aggregati, mostra complessivamente la tendenza ad miglioramento, pur se persistono ancora delle irregolarità.

6. Risultati finali delle gestioni

6.1 Premessa

Per gli enti locali è stato affermato da lungo tempo, anche normativamente, il principio del conseguimento degli equilibri di bilancio.

Hanno militato in tal senso numerose ed intuibili ragioni, tra cui la considerazione che la finanza di detti enti è stata ed è ampiamente derivata da quella statale.

Il principio di diritto è sempre rimasto vigente (anche se, purtroppo, di fatto dimenticato in periodi abbastanza recenti della politica economico-finanziaria del nostro Paese) ed ha trovato esplicita conferma nell'art.3 del D.P.R. 19 giugno 1979, n.421 (oggi abrogato dalla legge n.142/90), con l'importante aggiunta che l'equilibrio deve riguardare non soltanto il bilancio nella sua totalità (pareggio finanziario), ma anche nelle sue fondamentali componenti, nel senso che le spese correnti devono trovare copertura nelle entrate correnti (pareggio economico).

Il completamento del sistema così delineato si ravvisa nel dettato dell'art.1 *bis* della legge 9 agosto 1986, n.488 e dell'art.24 della legge 24 aprile 1989, n.144 che impongono agli amministratori di provvedere al riequilibrio ove dal consuntivo risultino disavanzi di amministrazione o debiti fuori bilancio. Ciò vale quindi sia per le operazioni registrate in bilancio che per le eventuali situazioni debitorie ancora tenute fuori da esso.

In particolare, la Sezione con la propria deliberazione n.30 del 24 novembre 1986 ha sostenuto che dal combinato disposto dei primi tre commi dell'art.1 *bis* della legge n.488 del 1986 è dato desumere la "ratio" delle norme, nel senso di attivare un meccanismo amministrativo di riequilibrio della gestione finanziaria degli enti locali idoneo a ricondurla in qualsiasi momento in cui si presenti la necessità al punto di pareggio fra entrata e spesa. Ciò implica la concezione del pareggio stesso come assetto effettivo da preservare continuativamente, con riferimento a tutte le componenti finanziarie e, per alcuni versi, patrimoniali della gestione.

Si manifesta così anche l'intento del legislatore di indurre gli amministratori ad una maggiore responsabilizzazione nell'attività gestoria, in modo che sia costantemente mantenuta la correlazione tra entrate e spese.

La legge n.142 del 1990 sulle autonomie locali ha riaffermato questi criteri di sana gestione e, in proposito, torna utile rammentare qui l'art.55 che impone, tra l'altro, agli enti di osservare il principio del pareggio economico e finanziario, prevedendo a tale scopo l'impostazione dei bilanci in modo tale da permetterne la lettura per programmi, servizi, interventi, con la precisazione che i risultati di gestione sono rilevati mediante contabilità economica. Nella stessa ottica innovativa, tra l'altro, va riguardata la disciplina di cui ai decreti legislativi n.504 del 1992 sulla finanza degli enti territoriali e n.546 del 1993. A questo punto occorre però confermare brevemente quanto già osservato nella scorsa relazione per l'esercizio 1993, e cioè che neppure nel corso dell'anno 1994 in esame è intervenuto il riordino della finanza e della contabilità degli enti locali (il relativo decreto legislativo n.77 reca infatti la data del 25 febbraio 1995) capace di imprimere ai conti consuntivi la funzione di verifica degli effettivi risultati di gestione in termini di efficienza ed efficacia degli interventi realizzati, così come previsto dalla legge n.142 del 1990.

Così, in sostanza, il conto consuntivo ha continuato a mantenere il suo carattere tradizionale di strumento giuridico-formale volto in prevalenza ad evidenziare "a posteriori" se le spese si siano mantenute o meno nei limiti fissati dagli stanziamenti e dall'autorizzazione di cassa.

Pertanto sono disponibili in pratica solo dati finanziari per analizzare i risultati conseguiti nel 1994 e compiere quella valutazione complessiva che, sulla base di grandezze globali, è diretta a verificare la sussistenza o meno per l'insieme degli enti locali trattati delle condizioni di equilibrio gestionale sotto vari profili.

La Sezione, a tal fine, ha proceduto, come sempre ha fatto, all'esame dei seguenti quattro risultati finali desunti dai conti consuntivi:

a) la situazione economica di competenza;

- b) la situazione economica di cassa;
- c) il risultato della gestione di competenza;
- d) il risultato di amministrazione disponibile.

Si tratta di dati finanziari che, pur aggregando e sintetizzando in modi differenti i fatti gestionali, sono tutti indispensabili e sintomatici, con approssimazioni graduali, per la comprensione dell'andamento generale della finanza di un ente.

Sono infatti dati globali che, seguendo l'ordine di elencazione sopra riportato, considerano via via entità diverse e più ampie dell'ambito gestionale, tra loro concatenate, in guisa tale da segnalare la tendenza fondamentale di equilibrio o meno della gestione stessa, se esaminati congiuntamente.

La situazione economica di competenza riguarda il saldo della parte corrente del bilancio (in termini di accertamenti ed impegni), quella cioè che consente di rilevare la capacità dell'ente di fronteggiare con le entrate correnti le spese permanenti e prevedibili in via continuativa, assicurando così, in ultima analisi, la sopravvivenza stessa dell'istituzione. Tale saldo va calcolato al netto dell'ammortamento dei beni patrimoniali e aumentato con gli impegni assunti per il pagamento delle quote di capitale delle rate dei mutui in estinzione.

La situazione economica di cassa fa conoscere come gli accertamenti e gli impegni di parte corrente sopra individuati si sono realizzati in termini di riscossioni e pagamenti, includendovi però anche i movimenti derivanti dalla gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti. Il dato dei pagamenti di parte corrente è anch'esso al netto degli ammortamenti, ma comprese le quote di capitale delle rate dei mutui.

E' chiaro che in linea di principio potrebbe essere posta la questione dell'attendibilità delle risultanze di entrambe le situazioni economiche. Si tratta infatti di dati finali che andrebbero calcolati al netto delle entrate "*una tantum*", cioè di poste attive inserite nel comparto delle entrate correnti, ma che inquinano la trasparenza della gestione di entrate e spese, per definizione ordinarie e ricorrenti.

Il terzo risultato, quello della gestione di competenza, pone a confronto il totale di tutti gli accertamenti e di tutti gli impegni verificatisi in corso di esercizio, senza alcuna distinzione tra il settore di parte corrente e quello in conto capitale.

Il risultato così ottenuto consente la verifica della capacità dell'ente di coprire la totalità delle spese (sotto forma di impegni) dell'esercizio con la totalità delle entrate (sotto forma di accertamenti) a disposizione nell'esercizio medesimo.

L'esercizio finanziario costituisce soltanto un segmento nel fluire della vita di un ente; è evidente pertanto che anche il risultato differenziale della gestione di competenza si rivela inadeguato a riassumere l'andamento reale dei conti. Esso "fotografa" per così dire i fenomeni relativi all'esercizio in esame, ma non considera la pregressa "storia" finanziaria dell'ente.

E' notevolmente più significativo, viceversa, il risultato finale di amministrazione (a cui la Sezione ha sempre dedicato particolare attenzione), a patto beninteso che sia attendibile.

Quest'ultimo dato, invero, fornisce un'idea più esatta dell'andamento finanziario generale, perché è il risultato della differenza tra i residui attivi, aumentati del fondo di cassa, ed i residui passivi. Si parla allora di avanzo di amministrazione disponibile in caso di differenza positiva, di disavanzo di amministrazione se negativa.

In definitiva il risultato di amministrazione scaturisce dalla somma algebrica dei dati della gestione di competenza e di quelli della gestione dei residui. Se dal risultato di amministrazione contabile di segno positivo (avanzo) sono detratti tutti i residui passivi di parte corrente colpiti dalla perenzione, si ottiene l'avanzo "disponibile". Gli stessi residui dovranno invece essere aggiunti ad un risultato di amministrazione negativo (disavanzo).

Nei paragrafi che seguono saranno esposti i dati finali per l'esercizio finanziario 1994 riguardanti gli enti esaminati dalla Sezione (le province, i comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti e le comunità montane), che hanno trasmes-

so in tempo utile i conti consuntivi o dati di consuntivo, redatti in guisa tale da consentire senza problemi tecnici l'estrazione degli elementi necessari e l'inserimento degli stessi nel sistema informativo.

Si rammenta che la Regione Sicilia non ha le comunità montane, perché i compiti istituzionali loro propri sono stati affidati alle province regionali.

6.2 Esame delle risultanze

Per comodità di lettura, si evidenziano subito i dati finali sintetici degli enti esaminati, relativi all'esercizio 1994 ed a quello precedente. Come di consueto, si è ritenuto utile porre a confronto i dati del biennio, per evidenziare le tendenze globali delle gestioni.

Nei sottoparagrafi successivi si procederà poi all'illustrazione analitica dei dati medesimi così come risultano dagli appositi prospetti raccolti nel volume degli allegati.

Esercizio 1993

(importi in milioni di lire)

PROVINCE	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	64	286.631	28	256.767	4
sit. economica di cassa	85	1.021.617	7	43.503	4
ris. gestione di comp.	32	124.914	60	428.249	4
ris. amministrazione disp.	90	1.525.606	2	17.648	4

(importi in milioni di lire)

COMUNI	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	1.002	1.626.735	284	1.066.535	3
sit. economica di cassa	1.064	2.918.251	255	1.014.458	0
ris. gestione di comp.	751	1.408.583	533	528.793	5
ris. amministrazione disp.	1.243	5.332.601	39	157.564	7

(importi in milioni di lire)

COMUNITA' MONTANE	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	263	78.547	60	8.582	0
sit. economica di cassa	272	179.659	51	20.488	0
ris. gestione di comp.	181	35.047	142	38.576	0
ris. amministrazione disp.	312	225.592	6	12.529	5

Esercizio 1994

(importi in milioni di lire)

PROVINCE	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	62	289.290	34	106.013	0
sit. economica di cassa	84	799.620	12	43.656	0
ris. gestione di comp.	26	117.634	70	487.968	0
ris. amministrazione disp.	96	1.910.022	0	0	0

(importi in milioni di lire)

COMUNI	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	918	1.572.342	369	1.115.250	2
sit. economica di cassa	664	1.734.303	625	1.640.413	0
ris. gestione di comp.	615	1.080.799	671	901.095	3
ris. amministrazione disp.	1.255	6.892.898	31	157.564	3

(importi in milioni di lire)

COMUNITA' MONTANE	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	274	74.579	49	5.911	1
sit. economica di cassa	249	125.803	75	20.632	0
ris. gestione di comp.	152	31.957	171	42.656	1
ris. amministrazione disp.	316	238.719	6	8.714	2

Per una migliore comprensione delle cifre ora esposte si deve ricordare che tutti gli enti in dissesto, i quali hanno avuto l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, presentano risultati di amministrazione positivi, in quanto la situazione debitoria pregressa è gestita dall'organo straordinario di liquidazione.

6.2.1 Risultanze finali delle gestioni delle province

Attualmente sono presenti sul territorio nazionale 100 province.

Infatti, in applicazione degli articoli 16 e 63 della legge n.142 del 1990 sono state istituite negli anni scorsi 8 nuove province. In particolare:

a) *regione Piemonte*

Dalla provincia di Novara 77 comuni sono passati nella nuova provincia di Verbano - Cusio - Ossola;

dalla provincia di Vercelli 83 comuni sono passati nella nuova provincia di Biella.

b) regione Lombardia

Dalla provincia di Como 84 comuni sono passati nella nuova provincia di Lecco; dalla provincia di Bergamo 6 comuni sono passati nella nuova provincia di Lodi.

c) regione Emilia Romagna

Dalla provincia di Forlì 20 comuni sono passati nella nuova provincia di Rimini.

d) regione Toscana

Dalla provincia di Firenze 7 comuni sono passati nella nuova provincia di Prato.

d) regione Calabria

Dalla provincia di Catanzaro 27 comuni sono passati nella nuova provincia di Crotone e 50 comuni nella nuova provincia di Vibo Valentia.

Il conto consuntivo 1994 è stato inviato alla Sezione dalle 92 province di vecchia istituzione nonché da 4 nuove (Biella, Lecco, Crotone e Vibo Valentia). Il sistema informativo, avendo acquisito i dati relativi al 1994 di 96 enti, nelle analisi regionali compiute per l'elaborazioni dei prospetti ha considerato per il 1993 le 92 province e per il 1994 i dati di queste ultime più le 4 nuove, rendendo così omogenea la comparazione dei due esercizi.

In conclusione i dati illustrati sono desunti dai conti consuntivi trasmessi da 96 province.

6.2.1.1 Situazione economica di competenza

Al termine dell'esercizio 1994 62 province (64,5%) hanno evidenziato una eccedenza di accertamenti sugli impegni, chiudendo così positivamente la situazione economica di competenza, mentre per 34 (35,4%) si è verificato il risultato opposto.

Nel 1993, viceversa, 64 amministrazioni (66,67%) erano risultate in avanzo, 28 (29,2%) in disavanzo e 4 in pareggio.

Quanto al numero degli enti, si è quindi verificato un certo peggioramento.

Diversamente per l'andamento dei dati finanziari, ove si osserva che il volume totale dell'avanzo degli accertamenti è aumentato lievemente passando da lire 286.631 milioni nel 1993 a lire 289.290 milioni nel 1994, mentre la corrispondente entità del disavanzo è diminuita nel biennio da lire 256.767 milioni a lire 106.013 milioni con una sensibile differenza positiva di 150.754 milioni (-58,7%).

Si rammenta che nel referto della Sezione per il 1993 era stato rilevato a confronto con il 1992 un aumento del numero degli enti in avanzo e, nel contempo, una crescita sia del volume finanziario totale attivo che della corrispondente entità del passivo.

L'aggregazione dei dati finanziari secondo le aree geografiche e le regioni rivela come la sostanziale stabilità dei saldi attivi su base nazionale sia il risultato di una compensazione tra valori in aumento e diminuzione sparsi sul territorio. Infatti la zona nord occidentale mostra un incremento positivo di lire 9.627 milioni (24%) essendo passata da lire 39.962 milioni a lire 49.589 milioni; quella sud di lire 29.315 milioni (56,6%), essendo passata da lire 51.830 milioni a lire 81.145 milioni. Nelle due aree considerate spiccano i valori attivi della Lombardia passata da lire 25.916 milioni a lire 43.742 milioni (68%) e della Campania da lire 6.729 milioni a lire 35.551 milioni (528 %). Per contro nella zona nord orientale l'avanzo è diminuito da lire 48.437 milioni a lire 40.665 milioni (-17%), nella zona centrale da lire 24.090 milioni a lire 15.977 milioni (-34%) e nelle isole da lire 122.311 milioni a lire 101.913 milioni (-16,7%).

Quanto al decremento del disavanzo totale, esso è dovuto all'andamento migliorativo nell'area nord orientale passata da lire 25.143 milioni a lire 9.781 milioni di passivo (-39%) e, rispettivamente, in quella meridionale passata da lire 194.620 milioni a lire 26.893 milioni (-86,2%).

a forte riduzione di tale ultimo valore negativo è stata determinata dalla Campania che tra la fine del 1993 e del 1994 risulta avere eliminato completamente il disavanzo di lire 183.129 milioni.

6.2.1.2 Situazione economica di cassa

Al termine dell'esercizio in esame la situazione degli effettivi movimenti di denaro con riferimento ai titoli ed alle categorie precisati in premessa è rappresentata da 84 province in avanzo (87,5%) e 12 in disavanzo (12,5%), mentre alla fine del 1993 esse erano, rispettivamente, 85 (88,5%) e 7 (7,3%), a parte 4 enti in pareggio.

Quanto al numero degli enti, si è quindi verificato un peggioramento in analogia a quello già visto per la situazione economica di competenza.

Si osserva però in proposito che è più sfavorevole l'andamento dei dati numerici della situazione di competenza descritta al precedente paragrafo (62 enti in avanzo rispetto a 64 nel 1993; 34 enti in disavanzo rispetto a 28 nel 1993).

L'avanzo economico di cassa su scala nazionale, a sua volta, si è contratto da lire 1.021.617 milioni a lire 799.620 milioni (-21,7%), mentre il disavanzo complessivo si è lievemente accresciuto (da lire 43.503 milioni a lire 43.656 milioni). Si può quindi dire che la situazione ora descritta non è tranquillizzante e rappresenta quanto meno un sintomo delle difficoltà di riscossione dei residui attivi da parte degli enti.

Aggregando poi i dati finanziari secondo le aree geografiche e le regioni, risulta un'evoluzione peggiorativa della situazione di cassa tra il 1993 ed il 1994 in tutto il settentrione del paese (nord ovest: avanzo ridotto da lire 256.046 milioni a lire 132.682 milioni, pari a -48,2%; nord est: da lire 144.295 milioni a lire 83.918 milioni, pari a -41,8%) e nel meridione (avanzo ridotto da lire 299.992 milioni a lire 201.653 milioni, pari a -32,8%), mentre gli incrementi nel centro e nelle isole sono stati più modesti e comunque insufficienti a riequilibrare il dato generale (centro: da

lire 125.799 milioni a lire 130.071 milioni, pari a +3,4%; isole: da lire 195.483 milioni a lire 251.294 milioni, pari a +28,5%).

In particolare hanno contribuito agli andamenti ora descritti la Lombardia nell'area nord occidentale, l'Emilia Romagna nell'area nord orientale, la Calabria in quella meridionale, il Lazio nel centro e la Sicilia nelle isole.

Il volume complessivo del disavanzo è rimasto nel biennio praticamente stazionario, essendo il risultato di aumenti in 4 aree geografiche, bilanciati dalla forte diminuzione nel centro (da lire 39.210 milioni a lire 6.339 milioni, pari a -83,8%).

6.2.1.3 Risultato della gestione di competenza

Così come riportato nei referti della Sezione per gli anni precedenti, anche nel 1994 è emerso un andamento di segno negativo.

Infatti 70 province, pari al 73%, hanno chiuso l'esercizio in esame con un disavanzo totale di lire 487.968 milioni avendo assunto impegni in esubero rispetto agli accertamenti, mentre quelle in avanzo sono state 26 ed hanno esposto un valore attivo complessivo di lire 117.634 milioni.

Si tratta, invero, di un peggioramento generalizzato rispetto ai dati già negativi del 1993, quando, gli enti in passivo erano stati 60 (62,5%) con lire 428.249 milioni e quelli in attivo 32 (33,3%) con lire 124.914 milioni, a parte 4 in pareggio.

Ciò significa in termini percentuali che nel biennio 1993-1994 il volume finanziario delle gestioni attive si è contratto dell'5,8%, mentre quello delle gestioni passive è cresciuto del 13,9%.

Pur se i dati non sono completamente comparabili, vale la pena di rammentare al riguardo che, viceversa, il precedente referto della Sezione aveva riscontrato nel confronto 1992-1993 qualche miglioramento del volume dell'avanzo complessivo a fronte della sostanziale stabilità dell'importo totale del corrispondente disavanzo.